



IL PROGETTO IL «DRAMAGATE» IDEATO DA PAOLO DACERDOTI NEL PALAZZO CALCHI-TAEGGI

Roseline, teatro immersivo che ridona spazi alla città

- MILANO -

NIENTE palco né platea né spettatori. Entrare in Roseline significa essere parte di questo mondo: mantelline scure con cappuccio da indossare, cellulare «sigillato», e si varca la soglia. Poi via a esplorare stanze, toccare oggetti, calpestare terra e moquette, ascoltare scricchiolii, voci e suoni cupi, aprire armadi, annusare legno e carta. Pronti a lasciarsi sorprendere da personaggi che compaiono all'improvviso per poi decidere se seguirli oppure no. Roseline è il «dramagate» che catapulta in un universo parallelo mescolando teatro immersivo, recitazione diffusa, suggestioni da «escape room» ideato dal 23enne Paolo Sacerdoti, laureato al Politecnico, attore diplomato alla scuola del Teatro Carcano con specializzazione alla Yale University, e prodotto da Pulsarts, di cui è a capo. La location è un edificio comu-

mentazione - sottolinea l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno - per restituire luoghi altrimenti trascurati a una nuova dimensione di vitalità e condivisione». «La produzione - sottolinea Luca Foschi, assessore alla Cultura del parlamentino -, oltre a pagare il canone di locazione al Comune, lascerà in eredità degli spazi tornati a essere fruibili». In più ha installato a sue spese dei boiler per acqua calda ai senza fissa dimora e ha rimesso in sicurezza la facciata. (Fino al 3 giugno, www.roseline.com). **M.V.**

nale di 3.500 metri su tre piani: il palazzo Calchi-Taeggi di corso di Porta Vigentina 15, nella porzione che in passato ospitava la scuola Oriani-Mazzini, utilizzata da gennaio a marzo come Centro emergenza freddo per i senza dimora.

Ora diventa palcoscenico diffuso, col patrocinio di Comune e Municipio 1: nelle diverse storie che si intrecciano c'è tanto di Amleto (Roseline è l'anagramma di Elsinore, il suo castello) ma non solo. Ciascuno segue un filo in base

all'istinto. Ogni camera è una scenografia che racchiude sorprese, come mini teatri dentro porte-armadi. E ci si può avvicinare agli attori, che recitano in inglese. Niente paura se si ha la sensazione di perdersi, perché «perdersi in Roseline è il modo migliore di vivere Roseline», spiega Sacerdoti.

IL PROGETTO «avvia una speri-

